

&gt; SPETTACOLI

# Suono, slancio e idee: Colli al Festival brilla con Bach ed esalta con Schumann

## Lunghissimi applausi e due bis ieri al Grande per il giovane pianista bresciano

**Classica**

Fulvia Conter

BRESCIA. Federico Colli, che giovedì ha interpretato il Concerto di Brahms al Sociale, ieri sera al Grande, sempre per il 52° Festival, si è esibito in un récital molto difficile, specie per la varietà stilistica. Ma il giovane artista bresciano è apparso tranquillo, in ottima forma e molto concentrato.

Ha attaccato l'Allegro del «Concerto italiano» di Bach, con piglio scarlattiano, suono pieno, robusto e deciso, con

un modo di condurre e sottolineare le voci da far immaginare si trattasse di un Preludio. E con questo spirito la melodia lanciata ed assorta dell'Andante diventava spirituale come un corale, ed il Presto possedeva la freschezza di un'Invenzione. Poi tre trascrizioni del '900: due Preludi-Corali di Bach-Busoni, dei quali «Nun freut euch, lieben Christen» offerto con gioiosa leggerezza ed eccellente controllo sonoro.

Nel mezzo ha posto il celebre «Jesu, Joy of Man's Desiring» nella trascrizione di

**Un Brahms da grande artista dotato di libertà espressiva e intuizioni musicali**

Myra Hess: in pianissimo la sezione figurata, sì che il corale emergeva come la voce di un violoncello, e verso la fine ha realizzato con spontaneità un "crescendo" invero bellissimo. Il «Preludio, Corale e Fuga» di Franck è un'opera problematica, per il substrato formale (la scelta delle forme barocche) sulle quali il compositore innesta il suo particolarissimo romanticismo franco-tedesco. Il Preludio così lento, grave, come lo ha proposto Colli, ci è apparso più tragico che drammatico, tanto da accentuare il lato decadente di Franck, che è sì estremamente tormentato, ma cerca sempre "finesse" e "claireté". Colli le ha individuate nei passaggi alla Fuga (un vagheggiamento non poco lisztiano) e ha dato il meglio proprio nella Fuga. L'ha intensa come una vittoria, con dinamismi marcati e ricercati, e messo in evidenza gli episodi realmente bachiani.



In concerto. Il pianista Federico Colli // FOTO REPORTER FAVRETTO

ni. Nella sua realizzazione, eccellente, della cadenza finale, ci è sembrato che il ritorno del tema fosse la realizzazione di un'attesa sempre più ravvicinata. Tra le particolarità del pianismo di Colli v'è il suono, sempre avvertibile anche quando si scioglie in affascinanti "pianissimo", e "fortissimo", mai pesante.

**Un gran bel suono.** Quello che si dice "un bel suono", rarissimo. Nel "tema e Variazioni" op.18b di Brahms, che pochi eseguono anche per le difficoltà tecniche e sonore, Colli è stato bravissimo fin dalla caratterizzazione del tema, che sembra quello della Follia ma invece è un canto popolare (e il modo di porgerlo nelle variazioni lo spiegava molto bene).

Un'esecuzione da gran pianista, come quella del finale «Carnevale di Vienna» di Schumann, in cui Colli ha entusiasmato per la libertà espressiva, le intuizioni musicali, le idee, lo slancio. Lunghissimi applausi e due bis di Skrjabin. //